GIULIETTI CRITICA LA RAI

«L'intervista a Berlusconi non doveva essere uno spot elettorale»

Il responsabile della comunicazione dei Ds, Giuseppe Giulietti, ha criticato l'intervista a Silvio Berlusconi andata in onda domenica sera nel corso della «Domenica sportiva» (Raidue). «Come proprietario anche del Milan, Berlusconi doveva essere intervistato per lo scudetto - ha detto Giulietti - ma non è stato sentito allo stadio o negli spogliatoi. Per lui è stata concepita una ripresa tv forzata, eccessiva, fuori posto e luogo: dallo studio di casa, nella stessa posa, con lo stesso vestito, con lo stesso sfondo di tante sue dichiarazioni politiche. Mancava solo la bandiera di Forza Italia».

«Zac», il senso della misura

Rutelli premia Cragnotti, Zeman addio Roma

ROMA. Parole, affari, fatti, voci e annunci nel primo giorno post-campionato:

LA FESTA DI «ZAC». Le celebrazioni continuano: dopo lo scudetto, Alberto Zaccheroni ha vinto anche il «Seminatore d'Oro», il premio più importante per un allenatore. Zac ha brindato nella sua Cesenatico, tra gli amici di sempre: «Non ho avuto ancora il tempo di rendermi conto di quello che è accaduto, sono arrivato a casa alle 4.45, ho dormito solo quattro ore. Ho cominciato a realizzare quando stamane (ieri, ndr) ho tentato di prendere un caffè nel solito bar e quasi non ci sono riuscito, e poi quando ho acceso il telefono e ho trovato tanti messaggi, tra i quali le congratulazioni di Moratti e di Giraudo. La mia idea? Quando tutti definivano il campionato del Milan di transizione, io non ero d'accordo. L'obiettivo era tornare competitivi, arrivare nei primi quattro e vedere chi fosse da salvare». Il futuro: «Si cambierà poco. Negli uomini e anche nei moduli. Voglio una squadra pazza, briosa, fantasiosa e che faccia un gran can can. Il Milan migliore è stato quello della parte finale del girone d'andata. Nel girone di ritorno è cresciuta la convinzione. Ora voglio fare le vacanze senza occuparmi di calciomercato, però un'indicazione generica l'ho data: gli acquisti li preferisco giovani, bravi e possibilmente italiani». Nel bilancio Zaccheroni mette Guglielminpietro, Abbiati e Sala tra le «rivelazioni». E poi il bilancio della fortuna: «L'abbiamo avuta con la Roma a San Siro, con Piacenza, Salernitana, e Sampdoria in casa. Ci ha invece detto male col Bari, con l'Empoli, con la Samp a Genova e con la Juve. Un perfetto pareggio».

LAZIO PREMIATA. Delusione ancora da smaltire, ha provato a

rincuorare la squadra il sindaco Rutelli, laziale Doc, che ha ricevuto una rappresentanza del club in Campidoglio e ha consegnato al presidente Cragnotti un'aquila d'argento per celebrare l'ottima stagione del calcio romano. Cragnotti ha promesso che «Salas non sarà ceduto», mentre non è chiara la situazione di Eriksson: potrebbe andare via, Capello è l'allenatore dei desideri. Intanto, crollo in Borsa delle azioni Lazio: - 5,45.

ROMA, ADDIO ZEMAN. L'uscita di scena dell'allenatore boemo è imminente. Oggi c'è l'incontro con Sensi, in serata possibile annuncio. Due nomi per la sostituzione: Capello (derby con la Lazio) e Ventura.

NIENTE INTERTOTO. Bari e Venezia hanno rinunciato, potrebbe toccare al Perugia. Il paradosso: la multa per il rifiuto è a carico della Federazione: 300 mila franchi svizzeri per ogni «no».

SORTEGGIO ABOLITO. È durato una sola stagione l'esperimento dei bussolotti per scegliere gli arbitri. Si torna all'antico sistema: la designazione. **S.Bol.**

SERIE B, DOPO IL KO DI LUCCA

Salta la panchina di Ulivieri Il Napoli a Montefusco per le ultime tre giornate

«La possibilità di un esonero fa parte del contratto». Renzo Ulivieri non vuole fare altri commenti al suo esonero da tecnico del Napoli deciso ieri mattina dopo la sconfitta esterna di Lucca e a tre partite dalla fine del campionato di serie B. Perché si sia arrivati a questa decisione a stagione ormai compromessa l'allenatore sembra non spiegarselo. «Ma sono problemi di Ferlaino non certo miei - è la sua risposta - Per ora non ho voglia di commentare, poi si vedrà». Il Napoli ha affidato la squadra per il finale di stagione al responsabile tecnico del settore giovanile, Enzo Montefusco.

Doping, il gruppo s'è spaccato

Controlli Coni: quattro squadre rifiutano. Lite Pantani-Tafi

SAN SEPOLCRO Il Giro che unisce l'Italia dal sud al nord, divide i corridori. Gli atleti di quattro squadre si sono rifiutati di sottoporsi ai controlli del Coni (nell'ambito della campagna «Io non rischio la salute»): Saeco, Polti, Lampre e Riso Scotti hanno detto no agli esami incrociati di sangue e urine. Gli uomini della Mapei, invece, si sono sottoposti volontariamente ai controlli e sono isolati dal resto del gruppo, lo dimostra anche il litigio in corsa tra Pantani e Tafi. Poco dopo il via della 10ª tappa Tafi e Pantani si incontrano in mezzo al gruppo e c'è chi giura che sia volata anche una offesa uscita dalla bocca di Pantani e destinata al campione d'Italia. Dopo poco interviene Cipollini che si ferma a parlare con il collega toscano e allontana il Pirata. La versione di Tafi a fine corsa è addolcita. «La lite con Pantani? Io non dico niente, parlatene con lui. Fatemi domande solo sulla corsa». Pantani parla di «scambio di opinioni, nessun insulto e ora tutto è chiarito».

La Federazione Internazionale (Uci) ha dettato le regole: valgono solo i nostri controlli. Ma le contraddizioni non finiscono qui. Finora due gli atleti con i valori «non in regola» rispetto al Coni: uno (Guido Trombetta) s'è fermato, l'altro (Filippo Casagrande) continua.

Dal punto di vista giuridico-sportivo il Giro d'Italia è gara proposta da un organizzatore italiano alla federazione ciclistica italiana per l'inserimento nel calendario internazionale della Uci. Essendo il Giro inserito in tale calendario rientra nella giurisdizione della Uci, che prevede solo i controlli anti-doping tradizionali (prelievo delle urine per il vincitore di tappa e per la maglia rosa) ed i test dell'ematocrito «a sorpresa». In questo quadro va vista la posizione degli atleti italiani, che al momento dell'affiliazione firmano un modulo in cui è scritto che «l'atleta si impegna ad accettare di essere sottoposto a tutti i controlli ematici disposti dal Coni, dalla Fci e dalla Uci». Disputandosi il Giro in Italia, i corridori italiani possono quindi essere sottoposti ad ulteriori controlli antidoping a sorpresa del Coni e a test ematici della Fci, ma il test incrociato del programma «Io non rischio la salute» prevede una doppia firma da parte degli atleti: una per l'adesione al programma, una per il consenso al prelievo.

È a questo punto che scatta la contraddizione tra quanto previsto dalla Uci - che non ammette deroghe al suo regolamento antidoping - e le norme implicite nell'affiliazione alla federazione italiana. Se infatti da una parte i ciclisti sono obbligati ad aderire al programma del Coni, dall'altra la Commissione Scientifica agisce senza il supporto di un meccanismo sanzionatorio automatico.

Cipollini della Saeco In alto Pantani discute animatamente con Andrea Tafi

Giro, 10ª tappa a Cipollini Classifica generale invariata

Mario Cipollini è tornato alla vittoria nella decima tappa del Giro d'Italia, la Ancona-San Sepolcro di km 189. Il velocista toscano, pilotato dai suoi compagni Scirea e Fagnini, ha centrato il suo secondo successo in questo giro davanti a due uomini della Mobilvetta: l'ex maglia rosa Ivan Quaranta e la maglia azzurra Strazzer.
La curiosità del giorno: Per onorare lo scudetto del Milan, Marco Pantani, tifoso del «diavolo» e amico personale di Alberto Zaccheroni, ha deciso di correre la 10ª tappa del Giro con una bandana rossonera. Per alcuni minuti, prima del via della tappa, ha tenuto sulle spalle anche una maglia del Milan che gli era stata regalata da un tifoso. E oggi il giro arriverà nella «sua» Cesenatico.
Dopo la tappa di ieri è ovviamente rimasta invariata la classifica generale che è sempre guidata dal francese Laurent Jalabert vincitore della cronometro di domenica. A soli due centesimi dalla maglia rosa c'è Marco Pantani. Terzo Dario Frigo a 58 secondi, quarto l'ucraino Serguei Gontchar a 25", quinto Ivan Gotti a 1'13".

TENNIS, OPEN DI FRANCIA

PARIGI, 1° TURNO

Sanguinetti vince Kafelnikov supera Chang in 4 partite

È iniziato ieri il torneo del Roland Garros, seconda prova del Grande Slam, con le vittorie dei maggiori favoriti e di Davide Sanguinetti. L'italiano ha superato il primo turno dell'Open di Francia battendo l'olandese John Van Lottum in quattro set 6-4 6-2 3-6 6-3. È invece già finito il torneo di Rita Grande sconfitta dalla romena Ruxandra Dragomir 7-6 6-1. È stato eliminato Goran Ivanisevic battuto dal marocchino Hicham Arazi. L'incontro più interessante del 1° turno, tra Kafelnikov e Chang, ha visto l'affermazione del russo (n. 1 del tabellone) 6-2 5-7 6-0 7-6. Molto bello il match vinto da Agassi su Squillari.

IL PASSISTA

Senza regole chiare si fa solo male al ciclismo

GINO SALA

Ahimé dove siamo giunti, dove arriveremo con un ciclismo che si fa male con le proprie mani, che a proposito di doping e antidoping ha bisogno di una legge uguale per tutti, fermo restando il timore che la farmacologia possa escogitare nuovi veleni per avvantaggiarsi sui laboratori preposti al controllo. Non bisogna arrendersi, naturalmente, bisogna armarsi dei mezzi necessari per invertire la rotta, per colpire i propinatori dei veleni, per convincere i pedalatori che è in gioco la loro vita, il loro avvenire di uomini. Sarò drastico: si aspetta il morto per prendere coscienza, per dire basta al brutto andazzo? Intanto un segnale preoccupante, cioè lo scontro tra istituzioni. «Comanda l'Unione Ciclistica Internazionale, i corridori non sono tenuti alle verifiche del Coni e della Federciclo Italiana», ribadisce il presidente Verbruggen rivolgendosi all'avvocato Castellano, direttore del Giro. D'accordo tutte le squadre ad eccezione della Mapei che ieri mattina ha risposto alla chiamata dei medici del Coni. Non si sono invece presentati gli atleti della Lampre, della Saeco e della Polti. Da rimarcare che vengono esclusi dalle convocazioni i concorrenti tesserati presso le federazioni straniere e gli italiani con residenza nel Principato di Monaco o altrove, vedi Mario Cipollini, ad esempio. Figli e figliastri, insomma.

È un caos. Verbruggen fa la voce grossa con un passato che non gli fa onore. Tre anni fa in una pubblica assemblea disse: «Nel ciclismo il doping non esiste». L'anno scorso durante la bolgia del Tour stava in ferie in India, adesso manda il suo vice (Agostino Omini) per comunicare che non fanno testo i controlli al di fuori dell'Uci, quindi vedete un po' da che pulpito viene la predica. È anche vero che l'accanimento nei prelievi del sangue e delle urine non risolve la spinosa questione, perciò il comportamento di Pantani e soci è comprensibile. «Disponibili per un controllo a tappeto che sia uguale per tutti. È dal mese di gennaio che abbiamo chiesto di uniformare i regolamenti» fa sapere l'avvocato Ingrilli, segretario dell'associazione italiana corridori. E se Coni e Federciclo dovessero deferire i trasgressori, da Pantani a tutti gli altri? Rimarrebbe in gara soltanto la formazione della Mapei, quella di Camenzind e Tafi? «Non hanno i poteri per un provvedimento del genere» è stata la sua risposta. È comunque basta coi bracci di ferro, basta con l'incomprensione, i bisticci e gli insulti e avanti con la determinazione necessaria per un ambiente bisognoso di pulizia.

Ieri si è rivisto Cipollini, oggi il traguardo di Cesenatico con una tappa di 125 chilometri che richiamerà in causa i velocisti. Cesenatico è la città di Pantani e il «Pirata» sperava di arrivare tra i suoi compaesani in maglia rosa. Invece Jalabert ha 2 centesimi di secondo di vantaggio, cioè 20 centimetri di strada. Nessun cruccio, però, perché Pantani deve risparmiare energie: è sulle grandi cime che tutti l'aspettano.

FILM TV
L'UNICA GUIDA TELEVISIVA PER CHI AMA IL CINEMA
IN QUESTO NUMERO
ED TV
Il nuovo film sull'ingerenza della televisione
SANDRA BULLOCK
Protagonista di "Piovuta dal cielo"
NOVITÀ ITALIANE
La Tedeschi ne "La Balia" da Cannes alle nostre sale
★ IN EDICOLA TUTTE LE SETTIMANE ★
FILM TV
Tutto il grande CINEMA tutta un'altra TV